



La nostra sfida con il Comune in difesa degli anziani invisibili

► *La battaglia dello Spi per un'ampia fascia della popolazione che per l'Amministrazione comunale non esiste*

di **Adriano Sincovich** *

Lo Spi Cgil è soggetto di rappresentanza sociale, deve assicurare assistenze individuali alle molte domande e richieste di aiuto di pensionati e anziani, ma deve anche svolgere un'azione di tutela collettiva degli stessi, sul terreno generale dei diritti civili e sociali garantiti dalla Repubblica democratica. Questo livello di intervento sindacale ha come primi interlocutori i Comuni e i servizi pubblici a loro collegati. Assistenza sociale ma anche verde pubblico, trasporti, assetto del territorio urbano, case, cioè tutti quegli aspetti che determinano la qualità della vita dei cittadini, ancor di più gli anziani che possono avere problemi di varia natura. Avere o meno nel proprio quartiere i negozi, un supermercato, la Posta, un bancomat etc., spesso fa la

differenza nel vivere.

Oggi tutto ciò, per ragioni di scelte politiche e di riorganizzazione economica delle imprese, è messo in forse. Allora decisivo, per le condizioni di vita, è il mettere in piedi percorsi di iniziativa sindacale organizzando le persone, nelle varie realtà zonali o per problematiche, e aprire confronti-scontri con le Amministrazioni comunali che in larga misura possono incidere su tali problematiche. In termini tecnici si parla di processi di rigenerazione urbana, cioè quelle azioni contenenti interventi urbanistici, di lavori pubblici, di organizzazione dei servizi pubblici, di animazione sociale e di contrasto della desertificazione economica e umana che vediamo affacciarsi nel territorio di Trieste.

Prendiamo ad esempio il rione di Servola: possiamo pensare che bastino alcuni



L'intervento di Adriano Sincovich alla manifestazione del primo Maggio

interventi edilizi per recuperare una vitalità economica e un protagonismo sociale che è molto ammaccato? Servirebbe una progettazione complessiva che non vediamo.

È un problema di soldi: NO. Il Comune di Trieste ha avanzi di bilancio incredibili che non sa o non vuole utilizzare per il benessere sociale dei cittadini di molte zone che non siano il centro storico.

Il rapporto con il sindacato e la Cgil in particolare è ridotta

a zero. Vi è un rifiuto sistematico a riconoscere il ruolo della rappresentanza sindacale dei lavoratori e pensionati, cioè della componente sociale a reddito fisso (paghe e pensioni).

Si può infatti scorgere, tra le pieghe della retorica, un'azione amministrativa tesa a favorire alcuni ceti sociali e aree dell'economia locale. Il lavoro autonomo e le imprese del commercio sicuramente si sono avvantaggiate dalle politiche imposte dall'Am-

ministrazione di centrodestra. In questo contesto gli anziani sono invisibili, non esiste alcuna visione e progetto complessivo che guardi e intervenga organicamente su quasi il 35% della popolazione; si eroga un po' di assistenza a una parte di persone, circa il 25% degli interessati non autosufficienti ad esempio, il resto è lasciato al mercato e alla capacità delle famiglie di sviluppare un progetto di vita o di essere capaci di reggere povertà, malattie, problemi.

Non è quello che serve agli anziani di Trieste; è per questo che il sindacato dei pensionati, dopo aver sviluppato iniziative di presenza sociale sui problemi in molti rioni, Altura, Servola, San Giovanni, San Giacomo etc, intende ora costruire un'azione generale di vertenzialità sindacale con il Comune di Trieste. È una sfida complessa e difficile ma la richiede la difesa della condizione di vita di anziani e pensionati.

* *Segretario generale Spi Cgil Trieste*

Il ruolo dello Spi Cgil: piccoli gesti di pace

Lo Spi Cgil di Trieste da anni osserva con preoccupazione il fenomeno, profondamente ingiusto, che vede nell'immaginario collettivo l'emarginazione sociale degli anziani. La vecchiaia, anche a Trieste, viene vista da una parte rilevante della popolazione quale stagione della vita caratterizzata dal tratto di scarsa operatività e da alti costi per la comunità attiva.

Pertanto, per tutelare i pensionati di Trieste, si è posto il tema di riaffermare in tutti i momenti e luoghi possibili il "ruolo dello Spi" quale espressione di rappresentanza del valore della vitalità, della solidarietà e della saggezza che la terza

età mette a disposizione di tutti e nell'interesse generale.

In questo contesto lo Spi Cgil di Trieste è impegnato a recuperare un ruolo proattivo in seno alla società civile attraverso svariate iniziative: dalla partecipazione alle attività dei comitati di quartiere presenti in città, alle campagne a difesa dell'ambiente con i giovani di "Friday for future". Nei giorni scorsi, abbiamo potuto realizzare una collaborazione inedita ma dal valore umanitario importantissimo. Abbiamo potuto aiutare alcuni dei bambini palestinesi gravemente ammalati giunti, nei giorni scorsi, all'ospedale infantile Burlo Garofalo da Gaza nelle more dell'iniziativa

svolta dal dottor Marino Andolina.

Un piccolo segnale con il quale lo Spi Cgil, mettendo a disposizione il proprio pulmino con autista, ha reso possibile il trasferimento dal Burlo ad alcune residenze private a Trieste, di più famiglie palestinesi composte da molti bambini con le rispettive mamme. Un sentito ringraziamento va alle famiglie ospitanti per la loro disponibilità. Dei bambini, alcuni sono ammalati di gravi malattie mentre gli altri li aiuteranno e li accompagneranno in questo lungo periodo nel quale saranno gran parte curati dall'ospedale Infantile Burlo Garofalo.

Lo Spi Cgil di Trieste si sente pie-

namente coinvolto in questi atti di concreta solidarietà e vicinanza ai bambini palestinesi, vittime inermi e incolpevoli di questo assurdo conflitto, e ritiene che piccoli gesti come questi possano indicare ai governanti la strada giusta da imboccare per giungere al cessate il fuoco e alla Pace.

Infine lo Spi Cgil di Trieste, ripudiando la guerra nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 11 della nostra Costituzione, considera la trattativa e l'azione di mediazione e pressione diplomatica le uniche iniziative che servono per giungere alla pacifica convivenza dei popoli.

Stefano Borini

Inaugurata la nuova sede di Roiano

► Nella nuova struttura polifunzionale non solo servizi generali e consulenza fiscale e previdenziale, ma anche dibattiti e iniziative di aggregazione culturali e ludiche.

La sala riunioni intitolata a Liliana Rossetti

di Delia Dell'Oro

Trieste, lunedì 20 aprile 2024. In pieno equinozio di primavera e tuttavia in una giornata di bora fredda e pioggia, è stata inaugurata la nuova sede dello Spi Cgil del rione di Roiano.

Una sede polifunzionale che va a sostituire quella precedente di via Stock, troppo piccola, e che va ad aggiungersi alle altre duemila e più sparse sul territorio italiano. Perché polifunzionale? Per meglio rispondere alle esigenze degli abitanti di Roiano che è un quartiere ad alta densità abitativa e commerciale e, più estesamente, a quelle dei novemilacinquecento iscritti allo Spi nella provincia di Trieste. E polifunzionale in quanto l'impostazione operativa spazia dalla consulenza fiscale e previdenziale ai servizi generali dei rapporti dei cittadini con il contesto sociale ed amministrativo. Ma polifunzionale anche perché intende rispondere alle esigenze di aggregazione, di dibattito e di iniziative culturali e ludiche.

Il dibattito si pone come elemento molto importante nella disamina, ad esempio, delle iniziative varate dal Comune di Trieste in maniera, a dir poco, sorda alle opinioni, come ha sottolineato nel proprio intervento il segretario provinciale Adriano Sincovich. Sorda in quanto oppone un silenzio tombale alle istanze di discussione proposte dalla Cgil su temi caldi come il progetto Ovovia e la riconversione dell'ex Caserma di Roiano. Giuseppe Dario, segretario organizzativo regionale, ha ribadito ed ampliato il concetto sottolineando come anche da parte del governo



Sopra, l'esterno della sede di Roiano. In alto a sinistra la targa nella sala dedicata a Liliana Rossetti. Qui accanto, un momento dell'inaugurazione con l'intervento di Giorgio Rossetti. Accanto a lui Adriano Sincovich ed Elio Gurtner, sullo sfondo Giuseppe Dario e Massimo Marega

viene dimostrata ostilità nel riconoscimento del ruolo di rappresentanza del sindacato confederale.

È dunque opportuno che una corretta ed esaustiva informazione venga fornita al cittadino attraverso incontri con comitati ed esperti in modo da creare delle posizioni quantomeno consapevoli ed evitare quelle di pura passività su scelte fatte sulla sua testa.

Come per il caso della vasta area dell'ex Caserma per il quale Elio Gurtner, segretario generale della Lega Altipiano Carsico, ha previsto un urgente incontro pubblico che porti a fornire chiarimenti sulle dinamiche

che hanno trasformato un progetto iniziale di "Parco Urbano" in una ennesima colata di cemento con parcheggio e qualche sporadico albero sui tetti.

L'intervento di Massimo Marega, Segretario della NCCdL di Trieste, ha messo in evidenza come investire su questa nuova sede significhi investire sul territorio anche in virtù del fatto che lo Spi Cgil rappresenta la memoria ma soprattutto è depositario dell'embrione del futuro in quanto portatore della staffetta da consegnare alle nuove generazioni sulla base della nostra storia.

A questa nostra storia ap-

partiene anche la figura di Liliana Rossetti che lo Spi Cgil ha onorato intitolando alla sua memoria la sala riunioni della sede di Roiano, il rione che aveva conosciuto sin dalla giovinezza lavorando alla Stock e dove aveva maturato la propria coscienza sindacale che ha portato avanti per tutta la vita, sempre attiva e partecipe nel sindacato della Cgil in cui ha militato e creduto senza esitazione alcuna.

Ne è stato affettuoso testimone il fratello Giorgio Rossetti che ha ricordato quanto profonda fosse la sua passione di donna di sinistra sostenuta da molto studio e sacrificio personale. Non

sopportava l'ingiustizia ed ha lottato per rendere migliore la vita delle persone appellandosi ai principi e traducendoli in azione concreta, sempre dolce e sorridente ma ferma e combattiva nelle sue convinzioni. E sarebbe stata felice di questa dedica nella sede di Roiano, quartiere che lei amava molto. Una festa che ha visto la partecipazione di tante compagne e compagni, anche da fuori città, per condividere il piacere di questo nuovo spazio votato, come piaceva a Liliana, a migliorare la vita delle persone.

A cominciare da questo freddo e piovoso equinozio di primavera.



Tesseramento 2024, dalle assemblee un forte allarme per la sanità isontina

► Nei vari incontri illustrati anche tutti i numerosi servizi offerti dallo Spi ai cittadini tramite sedi e sportelli. Ottima tenuta del numero degli iscritti nonostante le varie riforme abbiano aumentato l'età pensionabile.

di Giuseppe Torracco *

Nel mese di aprile è iniziata nei comuni della provincia di Gorizia, nello Spi Cgil del comprensorio e nelle leghe distrettuali, una serie di assemblee in occasione del tesseramento 2024, con lo scopo innanzitutto di informare i nostri iscritti e iscritte sullo stato della nostra organizzazione, sia dal punto di vista dell'andamento degli iscritti, sia sulle iniziative messe in campo per tutelare i diritti dei pensionati e delle pensionate e dei cittadini in generale. Per quando riguarda l'andamento degli iscritti allo Spi possiamo dire che nonostante le varie riforme pensionistiche fatte dai vari governi che hanno aumentato drasticamente l'età pensionabile, lo Spi della nostra provincia mantiene dal punto di vista numerico quasi gli stessi numeri degli anni precedenti: infatti il 2023 si è chiuso con 8210 tra iscritti e iscritte, con appena un meno 122 rispetto al 2022, anche se purtroppo nel 2023 abbiamo avuto 381 decessi. Il lato positivo è che abbiamo avuto comunque 325 nuove iscrizioni, questo soprattutto grazie al grande lavoro che stanno facendo tutte le compagne e i compagni che lavorano attivamente in tutto il nostro territorio, attraverso le sedi e le permanenze, e grazie al grande lavoro dei servizi della Cgil e dello Spi.

A queste prime assemblee molto partecipate e numerose, abbiamo informato altresì di tutte le iniziative che Spi e Cgil hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare per difendere i diritti e le condizioni di anziani, pensionati e lavoratori, in particolare dopo

La nuova sede di Gradisca



L'esterno (sopra) e gli interni (sotto) della nuova sede di Gradisca d'Isonzo, che anche non è stata ancora inaugurata (lo sarà a breve) è già operativa.



le varie manovre economiche del governo Meloni che stanno impoverendo sempre di più le fasce più deboli della popolazione dal punto di vista economico e sociale.

Parliamo della sanità isontina che non gode di buona salute. Un territorio caratterizzato da un'età media elevata e da conseguenti esigenze peculiari della popolazione. Un territorio, quello isontino, oggetto di due importanti riforme sanitarie che negli ultimi dieci anni hanno modificato profondamente in peggio la sanità sul territorio. Sappiamo molto bene l'importanza di avere dei servizi territoriali funzionanti che vadano incontro alle necessità dei cittadini ed al contempo evitino l'affollamento dei pronti soccorso.

A fronte di questa necessità, vi è stato negli ultimi anni un depotenziamento dei servizi. Infatti il pensionamento di diversi Medici di medicina generale (MMG) ha avuto la conseguenza che nel 2022 e nel 2023 si è prima alzato il tetto massimo degli assistiti per ogni medico e poi, non essendo la misura sufficiente, si è aperto l'Ambulatorio sperimentale di assistenza primaria (Asap) di Gorizia per tutti coloro che erano rimasti privi di un professionista di fiducia. Se la sanità territoriale è in difficoltà, certamente quella ospedaliera non sorride. Dalla chirurgia di Gorizia alle Medicine di Monfalcone passando per gli operatori che prestano i loro servizi sul territorio, il personale lamenta

un surplus di lavoro che solo la volontà e la dedizione dei singoli riesce a portare a compimento. Asugi a fine 2023 ha perso 154 unità rispetto al 2022, unica fra le tre aziende sanitarie regionali a veder ridotto il personale. Minor personale significa per i lavoratori essere costretti ad un'eccezionalità che ormai dura da oltre tre anni e per i cittadini significa avere ripercussioni sulle liste di attesa che costringono sempre più cittadini a rivolgersi al privato pagando di tasca loro. Parliamo del grande lavoro che stiamo facendo con la contrattazione sociale e di tutte le richieste rivedicative che portiamo all'attenzione delle amministrazioni comunali: le politiche fiscali,

tariffarie e trasporto pubblico, i servizi socio sanitari, la non autosufficienza, i MMG, Medicina di genere, il piano regionale dell'amianto, il problema abitativo ed un abitare solidale, la promozione dell'invecchiamento attivo, le residenze per anziani.

Si parla dell'organizzazione e dei servizi erogati dallo Spi e della Cgil, informando gli iscritti della progettualità messe a punto per il 2024 per l'erogazione di servizi a favore della popolazione: Progetto pubblico impiego dedicato ai lavoratori e ai pensionati di quel settore, con sportello presso la sede Cgil di Monfalcone e Gorizia. Lo sportello sociale che è il punto di contatto, informazione, orientamento e accesso ai servizi sociali territoriali alla persona e sociali in genere, servizio rivolto soprattutto alle persone anziane con disabilità, con sportelli presso le sedi Spi di Staranzano, Ronchi e Gradisca. Progetto Isee e appuntamenti Caaf red e 730: in tutte le sedi Spi i nostri collaboratori aiutano le persone sia nell'appuntamento per pratiche fiscali e previdenziali che nell'informazione dei documenti richiesti.

Sportello per la richiesta dello Spid: con la convenzione appena rinnovata con Spiditalia anche nel 2024 saremo in grado di richiedere in maniera gratuita lo Spid a chi si rivolge nelle nostre sedi di Monfalcone, Ronchi, Gradisca e Gorizia. E poi il Progetto controllo pensioni: visti i buoni risultati raggiunti nel 2023 (421 accessi), dovuti al grosso impegno delle compagne, il servizio prosegue anche per il 2024.

segue a pagina IV

Fondo vittime amianto, arriva anche la beffa

► *La nuova norma mette sullo stesso piano vittima e colpevole
La battaglia di Cgil, Spi e Associazione Ubaldo Spanghero*



Prima di entrare nel merito di quest'ultima negativa misura varata da questo governo, mi sembra utile spiegare il contesto in cui il Fondo per le vittime dell'amianto venne costituito, certo un piccolo aiuto per un grande dramma sociale. In Italia la legge n. 257 del 1992 vietava finalmente l'uso dell'amianto. Purtroppo però le fibre killer avevano già minato la salute di molti lavoratori, incubandosi lentamente nei loro polmoni per manifestarsi (come nel caso dei mesotelioma) anche a distanza di 30-40 anni. E tuttora ci sono ancora 32 milioni di tonnellate che minacciano il territorio nazionale e ben 38 mila siti a rischio (Fonte governativa). Pertanto, ancora oggi la fibra killer continua ad uccidere. Da uno studio elaborato recentemente dalla Consulenza statistica dell'Inail, emerge che già nel primo anno di manifestazione delle neoplasie il 15% purtroppo non ce la fa a causa della patologia e un ulteriore 40% muore l'anno successivo. Dopo 5 anni solo il 5% sopravvive. Anche gli affetti da asbestosi mostrano una frequenza di morte elevata, ma fortunatamente inferiore

del 60% rispetto ai casi di neoplasie. Pertanto data la peculiarità di queste patologie, che creano spesso situazioni di estrema gravità che portano inesorabilmente alla morte del lavoratore, con la legge finanziaria 2008 (L. 244/2007), è stato istituito presso l'Inail il Fondo per le vittime dell'amianto. Si tratta di un fondo che garantisce una prestazione economica aggiuntiva alla rendita a favore dei lavoratori ed ex lavoratori affetti da patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto o, in caso di morte, agli eredi titolari di rendita a superstiti.

Invece con il meccanismo recentemente introdotto il fondo viene modificato nel modo di mettere allo stesso piano chi ha avuto il danno e chi invece è complice o colpevole di aver provocato il danno. Questa modifica non è altro che un'indecorosa azione di finanziamento ad una società colpevole, invece l'imperativo che abbiamo sempre richiesto era di rafforzare la dotazione economica del Fondo vittime dell'amianto già esistente sin dal 2007 per l'indennizzo in termini universali delle vittime di amianto, che comprendono migliaia di lavoratori e di

loro eredi, assai spesso dipendenti di aziende cessate o fallite e comunque prive di ogni solvibilità.

È vergognoso che un territorio come il nostro che tanto ha sofferto e continua a soffrire per l'uso dell'amianto principalmente nei cantieri navali, oltre al danno delle morti per tumore e delle malattie professionali legate all'asbestosi, debba anche subire la beffa di vedere risarcita con denaro pubblico una sola società, quella identificabile in Fincantieri, che ha prodotto tale disastro. Il sindacato dei pensionati è particolarmente sensibile al dramma determinato dall'uso dell'amianto: ogni anno muoiono decine di ex colleghi provocando lutti che non possono sicuramente essere sanati, neppure con le sentenze e i ristori determinati dai vari giudici in sede penale e civile. La nostra indignazione è dovuta a tre fattori. In primo luogo, con questa previsione, si confondono le vittime con i veri colpevoli delle stragi, le aziende, di cui sono state accertate le responsabilità civili e penali delle malattie e delle morti da esposizione all'amianto. In secondo luogo ci

colpisce l'iniquità di elargire finanziamenti pubblici a una sola azienda, perfettamente solvibile, escludendo tutte le aziende che in questi anni sono fallite - e ce ne sono tante - e che per questo non hanno potuto risarcire i familiari di lavoratori morti per l'amianto. L'unico strumento per ovviare ai fallimenti e alla conseguente insolvibilità di queste aziende è il fondo vittime amianto, quello vero, quello istituito dal governo Prodi nel 2007. Quello doveva essere incrementato.

In terzo luogo è inaccettabile che il governo decida in legge di bilancio che i finanziamenti per questo nuovo fondo vengano sottratti al fondo sociale per la formazione e l'occupazione dei lavoratori. Toglie soldi destinati ai lavoratori per una finalità sociale con l'unico obiettivo di elargirli a un'azienda condannata più volte dalla magistratura per aver causato la morte di altri lavoratori.

Il tema è veramente scioccante. Sull'amianto e la tutela dei lavoratori abbiamo fatto battaglie molto dure in questa regione. Leggere oggi questa norma che di fatto va a coprire il prezzo pagato

da un'azienda per risarcire lavoratori che hanno avuto un danno permanente o familiari di vittime dell'amianto non solo è preoccupante, ma anche straordinariamente sbagliato. Sull'amianto vanno fatti altri tipi di interventi. Si devono stanziare risorse per risarcire le vittime e i familiari che si sono ammalati, si deve attivare la tutela, il monitoraggio, la sorveglianza sanitaria e procedere alla bonifica. Questa scelta invece porta via risorse per coprire risarcimenti ai quali è stata condannata una sola azienda che è Fincantieri.

Siamo sconcertati. Si scaricano sulla fiscalità generale comportamenti di aziende private non conformi alle regole. Fuori discussione che le vittime dell'amianto devono essere risarcite e le aziende devono metterci le loro risorse sulla situazione che si è determinata. Se c'era un fondo da incrementare era quello del 2007. Questa deve essere la nostra battaglia, una battaglia che portiamo avanti come Spi assieme alla Cgil, all'associazione Ubaldo Spanghero e alle altre associazioni che si occupano di questo tema. (G.T.)

segue da pagina III

Inoltre sempre nel 2024 abbiamo in progetto di implementare la presenza e l'accoglienza per i servizi Caaf/Cgil e Inca.

Si intende attuare un percorso formativo e di aggiornamento costante presso le sedi che prevedono la presenza dello Spi, anche per intensificare il progetto Controllo Pensioni. Con la messa in funzione della nuova sede vogliamo fare un ulteriore salto di qualità, intendiamo mettere assieme allo Spi i servizi della Cgil. L'obiettivo è valorizzare e potenziare il servizio attraverso una maggiore presenza nella sede e sfruttando al meglio la collaborazione offerta dallo Spi; naturalmente siamo aperti alla partecipazione delle

altre categorie della CGIL. Inoltre con il 2024, anche non è stata ancora inaugurata (lo faremo a breve), è diventata operativa la nuova sede di Gradisca d'Isonzo. Ebbene, noi vogliamo che in questa sede, gli iscritti per primi, e la cittadinanza, abbiano la certezza di una risposta a tutti questi temi. Il nostro sarà un progetto ambizioso, però va nella giusta direzione, si accompagna ai bisogni delle persone. Siamo consapevoli che questo richiede uno sforzo maggiore da parte di tutti, dello Spi in primo luogo e dei servizi della Cgil, sapendo che dietro a questo progetto c'è un'ulteriore obiettivo, quello del proselitismo, perché un'organizzazione sindacale sta in piedi se ha una larga base di rappresentatività, il contributo dei propri iscritti, il con-

senso alle politiche rivendicative e il sostegno alla mobilitazione. Quindi il numero degli iscritti è determinante, su questo puntiamo collegandolo appunto alla quantità e qualità di quello che saremo in grado di fare.

È vero anche che questa operazione ha un costo economico importante da parte dello Spi provinciale e della Cgil provinciale. Certo, il costo non va sottovalutato, ma quando la spesa non è fine a sé stessa, allora diventa un investimento per il futuro, ed è con questo intendimento che vogliamo continuare nel nostro lavoro.

Con questa operazione lo Spi Cgil della provincia di Gorizia si pone l'obiettivo di proseguire nell'opera di radicamento sul territorio, allo scopo di implementare la rete periferica dei

servizi di tutela individuale sui temi previdenziali, sociali e fiscali per i pensionati, i lavoratori e tutti gli altri cittadini, nell'ottica di fare proseliti per aumentare l'iscrizione alla Cgil e lo Spi. Queste assemblee non hanno solo lo scopo di informare, ma anche di ascoltare i problemi sollevati dalle compagne e dai compagni nei vari e numerosi interventi, infatti gran parte della problematica riportata verte su questioni di servizi sociali ridotti, tariffe energetiche sempre più care, aumento problemi di carattere sanitario, reddito da pensione sempre più insufficiente, affitti sempre più cari: sono tutte questioni che devono farci impegnare ancora con più intensità.

* *Segretario del comprensorio Spi Cgil di Gorizia*